

La riscoperta dell'impero assiro

Il risultato grazie al progetto dell'**ateneo friulano**
Individuati 500 siti archeologici nel Kurdistan iracheno

Se senti Kurdistan, pensi alla guerra. Se leggi Mesopotamia, però, le immagini si fanno più morbide rievocando antichissime civiltà che profumano di Mille e una notte. Ed è proprio in queste terre, più precisamente quelle del Kurdistan iracheno, che l'**università di Udine** è riuscita ad individuare più di 500 siti archeologici grazie ai quali sarà possibile ricostruire oltre 10 mila anni di storia, rilevando la presenza di un insediamento nelle campagne di Ninive di migliaia di prigionieri di guerra dei sovrani assiri, autori di uno dei primi grandi crimini di guerra della storia dell'uomo.

È una campagna di ricerche molto estesa, il "Progetto archeologico regionale Terra di Ninive" presentato ieri all'università. Un progetto immenso sotto diversi punti di vista. Da quello scientifico per le forze messe in campo, da quello storico per i risultati archeologici già raggiunti, ma anche da quello politico, visto che proprio in questi mesi quelle stesse zone sono coinvolte nelle lotte intestine tra l'Isis e la popolazione curda, appoggiata anche dal nostro governo. Rezan Kader, alto rappresentante in Italia del governo regionale del Kurdistan in Iraq, durante la presentazione dei risultati raggiunti dalla campagna dell'ateneo udinese, ha così ringraziato anche «il governo italiano per gli aiuti militari ed

economici e il Papa per le parole di pace rivolte al popolo curdo», oltre all'equipe di studiosi e archeologi del professor Daniele Morandi Bonacossi «per il grande contributo che sta dando per la riscoperta, la tutela e la valorizzazione del patrimonio archeologico e culturale della Kurdistan».

Le necropoli portate alla luce e risalenti a periodi dal 2.700 al 600 a.C., con le possibili prime evidenze dell'insediamento nelle campagne di Ninive (l'odierna Mosul) di migliaia di prigionieri di guerra dei sovrani assiri, sono i principali risultati di questa terza campagna di ricerche diretta da Daniele Morandi Bonacossi. Una spedizione la cui estrema rilevanza ha permesso di dare il via anche ad un piano di documentazione, conservazione e gestione dei principali siti monumentali neo-assiri svelati e connessi all'imponente sistema irriguo lungo 240 chilometri costruito dal re assiro Sennacherib a cavallo fra VIII e VII secolo a.C.. «Prima dell'inizio delle ricerche del progetto dell'**Università di Udine** - ha sottolineato Morandi Bonacossi - erano stati indagati solo una dozzina di siti archeologici. Con il nostro lavoro siamo arrivati a quasi 500». Questi siti, di cui circa 200 di epoca neo assira, consentiranno agli studiosi di ricostruire storia, de-

mografia ed economia di questa affascinante ma poco conosciuta regione del Kurdistan iracheno settentrionale dall'VI-II millennio a.C. all'epoca ottomana, permettendo così all'**Università di Udine** di contribuire alla tutela e alla promozione dello straordinario patrimonio culturale di questa regione, per il quale si sta progettando l'inserimento nella "World Heritage Tentative List" dell'Unesco.

«Al tempo in cui ero rettore - ha spiegato il sindaco di Udine Furio Honsell rimarcando il prestigio del lavoro dell'**ateneo friulano** - ho subito anch'io il fascino dei progetti del professor Morandi Bonacossi, ma questa volta le sue ricerche hanno una doppia rilevanza, perché permettono di dare il nostro appoggio ad un'area in difficoltà con le nostre armi migliori, che sono la cultura e la

tutela dei beni culturali». Visto il suo prestigio, il "Progetto archeologico regionale Terra di Ninive", condotto attraverso campagne di scavo annuali della durata di più di due mesi, è finanziato dalla Cooperazione italiana allo sviluppo (Task force Iraq), dalla Direzione generale per la Promozione del sistema Paese del Ministero degli Affari Esteri, dalla Regione Friuli Venezia Giulia attraverso il progetto Informest, dalla Provincia di Udine, dalla Fonda-



zione Crup e dallo Studio Giorgiutti e Associati ed è sostenuto dalla Direzione delle Antichità del Kurdistan iracheno e dall'Ambasciata italiana a Baghdad e dal Consolato italiano ad Erbil.

«Dalla metà di agosto – ha concluso l'ambasciatrice del governo regionale del Kurdistan in Italia Rezan Kader - le ricerche però si sono interrotte a

causa della difficile situazione del paese che, dunque, non solo minaccia i curdi che sono a rischio olocausto, ma anche i beni culturali di questa regione che il progetto Terre di Ninive sta valorizzando». L'obiettivo è infatti quello di arrivare a documentare, conservare e valorizzare i principali siti monumentali neo-assiri riportati alla luce in tre anni di ricerche.

Anna Dazzan



Morandi Bonacossi e Alberto Felice De Toni con Rezan Kader e Farhad Atrusch



Peso: 22-37%,23-4%